Anno IV. - N.1304 Trieste, Martedì 4 Agosto 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1304

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino (corsivo): avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

I signori abbonati ai quali l'associazione

È SCADUTA AL 1.° DEL MESE

sono pregati di rinnovarla, e direttamente al nostro ufficio, Corso N. 4; in caso diverso siamo costretti a sospendere l'invio del giornale.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. MADRID 3. L'ultimo bollettino reca: 3465 casi di colera e 1192 morti.

— MADRID 3. Sino alla fine di luglio avvennero nella Spagna 114,714 casi di malattia e 34,003 di morte per colera. Gli abitanti di Hyar rifiutarono di assoggettarsi all'innesto Ferran.

— ROMA 3. Il Governo ordinò che venga aumentata da cinque a sette giorni la contumacia per le navi provenienti dalla Spagna con traversata incolume.

Onorificenza ad una signorina. ROMA 3. Il Municipio ha deliberato la medaglia d'argento alla signorina Leonilde Fuscarelli, la quale nell'anno scorso si recò a curare i colerosi prima a Marsiglia poi a Napoli. La medeglia è accompagnata da una lettera di lode firmata dalla Giunta.

Le feste di Venezia. VENEZIA 3. Ore 10 di sera. Mezz'ora fa saputosi che il re partiva a mezzanotte da Venezia, ebbe luogo in piazza San Marco un' imponente dimostrazione ai reali d' Italia. Commossi dalle grida affettuose i reali vennero al balcone del palazzo a ringraziare, mentre la banda suonava la marcia reale. Continuando insistenti le acclamazioni Umberto e Margherita si ripresentarono sul balcone. La regina vestita stupendamente di bianco; commossa dalla esultanza del popolo festante agitò il fazzoletto. L' atto gentile sollevò entusiasmo indicibile.

Monumento a Garibaldi. MILANO 3. Sono stati presentati 37 bozzetti per il monumento a Garibaldi. Fra i concorrenti è lo scultore Grandi.

Prati in fiamme. ZURIGO 3. Presso Biel ardono i prati; finora sono devastati 500 jugeri.

Turpitudini. LONDRA 2. Telegrafano da Liverpool che la polizia di questa città ha arrestato il capitano d'una nave mercantile inglese, accusato di più che trenta reati commessi sopra fanciulle.

Incendio e morte. PIETROBURGO 3. La fabrica di tabacchi di Bielostok (Governo di Grodno) è stata distrutta da un incendio. Quando il fuoco si dichiarò, duecento ragazze erano nella fabrica, e tentavano, per fuggire, di abbattere la porta che era chiusa a chiave come prescrive il regolamento. Quando l'assistente giunse ed aprì la porta, trovò tutte le operaie pigiate contro di essa. Una diecina di queste poverette rimasero soffocate, ed una cinquantina ferite.

L'igiene di una città mondiale. NUOVA YORK 2. La commissione sanitaria vigilando le condizioni igieniche della città in previsione del colera, ha visitato in una settimana e col sussidio di 50 medici, 2339 case, contenenti 18,081 famiglie, con una popolazione di oltre 90,000 persone: e l'esame fu sodisfacentissimo sotto tutti i rapporti.

Lotta coi linciatori. CHICAGO 2. A Marion nell' Indiana, il negro Wallace, avendo violato la ragazza Mary Vinson di 14 anni, figlia di un rispettabile signore, la poverina, caduta seriamente malata, era pronunziata in fin di vita. I cittadini, a quell'annunzio, si recarono in massa al carcere dove era il bruto per linciarlo, ma lo sceriffo Holman, che non intendeva di lasciarsi rapire il *caro bene*, armò i suoi uomini e cominciò a tirare sulla folla. Un cittadino è morto ed altri quattro sono agli estremi.

Per truffa. MILANO 2. Per ordine del Procuratore del Re a Bergamo sono stati arrestati l'avvocato Augusto Fabro, veneto, vivente brillantemente, e il suo complice Sassoli, come imputati di truffa e falso in cambiali, loro consegnate, per ottenere il pagamento di lire 24,000, e un tal Bettoli, negoziante di bozzoli, di Treviglìano.

Accidenti ferroviari. PISA 2. La macchina proveniente da Oratorio a Pisa, schiacciava ieri un bambino di 9 anni e feriva gravemente il padre di lui che tentava di salvarlo, scagliandolo in un fosso.

Lo scandalo di Livorno. LIVORNO 3. La Camera di Consiglio (sezione d'accusa) ha confermato l'arresto del padre Bruzza e dei suoi seguaci. Sembra quasi certo che tutti gli arrestati verranno giudicati dal tribunale correzionale.

Ghiaccio. NAPOLI 2. Nell'arsenale sono in prova le grosse macchine per la fabricazione del ghiaccio; gli esperimenti sinora riuscirono benissimo. Nel corrente mese, il vapore *Mestre* trasporterà quelle macchine a Massaua a disposizione delle truppe italiane.

La questione del „Solunto". MARSIGLIA 2. La Società Generale Italiana di Navigazione fece registrare questa mattina la copia della sentenza del Tribunale di Marsiglia, mediante il pagamento di una tassa di 62,500 franchi.

Drama per via. ROMA 2. Ieri sera, in via Giustiniani, un cocchiere, licenziato dal servizio, uccise sulla strada il suo padrone, un ricco mercante di campagna, e quindi si suicidò.

Notizie marittime. BATUM 2. Giunse qui oggi felicemente da Fiume il bark a.-u. *La Fortuna*, cap. Marco Xigga.

Il **PICCOLO** di oggi **MERIGGIO**
reca una
ILLUSTRAZIONE
sulle
FESTE A VENEZIA
(L'illuminazione)
Prezzo soldi 2

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.52, tram. ore 7.19. — *Oggi:* Corpo di S. Stefano — *Domani:* B. V. della neve — Termometro C. ore 7 ant. 22.6. ore 2 pom. 28.4. — Altezza barometrica 758.1.

Il colera a Marsiglia. Avevamo ragione ieri di scrivere che bisogna stare in guardia! È accertato anche in via ufficiale che il colera è proprio scoppiato a Marsiglia. A dire la verità i telegrammi non sono troppo chiari. Chi insiste a dire colerina, chi invece precisa il numero dei casi avvenuti domenica, che sarebbero 11.

Il locale governo marittimo ha publicato intanto la seguente circolare:

„In seguito allo scoppio del colera in Marsiglia viene attivate una riserva d' osservazione di dieci giorni contro le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo, compresa l'Algeria, alla quale saranno da assoggettarsi immediatamente tutti i bastimenti in arrivo dai porti suddetti, sempreché abbiano avuto una traversata incolume ed approdino in circostanze pienamente normali, mentre in caso diverso il loro trattamento verrà disposto di volta in volta da questo Governo marittimo cui sarà da riferire l'emergente nella via più sollecita.

„Relativamente ai luoghi ove sarà da scontare la detta riserva di osservazione ed ai metodi di disinfezione per la biancheria e gli altri effetti delle persone, valgono le disposizioni tracciate colle circolari emesse in argomento nell' anno decorso e da ultimo colla circolare governativa 20 agosto 1884."

— Le notizie che giungono dall'Inghilterra sono anche molto cattive. Un telegramma da Londra 2, dice: „Il medico-capo della *City* dichiarò alla commissione sanitaria che avvennero in Londra, nella scorsa settimana, 7 casi di colera nostrano; si prendono grandi precauzioni. Avvennero due decessi per lo stesso male a Northwich. Si assicura invece trattarsi di colera asiatico e che il contagio fu portato da una nave spagnuola."

Movimento in Tribunale. I signori Carlo Dejak e Giacomo Lettich, aggiunti giudiziarî presso il tribunale provinciale di Trieste, furono nominati a giudici distrettuali, il primo per Castelnuovo ed il secondo per Volosca.

Un calderaio ucciso a colpi di mannaia. Ieri, alle $6^1/_2$ pom., un lungo corteo seguiva una bara, portata da sei operai vestiti in stretto lutto, e i di cui cordoni erano tenuti da otto giovinette pur esse a lutto. Una bimba biancovestita precedeva portando un ricco cuscino di fiori, mentre una grande ghirlanda era posata sul feretro. Quel corteo interminabile di operai e popolane, e quella severa eleganza, ci mosse a chiedere chi fosse colui che veniva trasportato con tal pompa all'ultima dimora.

— Un calderaio ch'è stato ucciso l'altra domenica a colpi di mannaia - ci si rispose.

— Ucciso a colpi di mannaia, sulla publica via, e la stampa non ne sa nulla? Bisogna subito mettere le cose in chiaro.

Ed ecco quanto abbiamo saputo.

Domenica 26 p. p., il calderaio Pietro Martinelli, d'anni 22, abitante in via delle Lodole N. 131, aveva passata la serata in compagnia di un tal Luigi P., abitante in via Molino a vento N. 157. I due amici, dopo bevuto un bicchierino dal liquorista di via Muraglione, si sedettero a respirare un poco d'aria sulla scalinata di quella via. Verso le 11 pom. arrivò sul luogo una comitiva di 4 individui: Giovanni P., abitante in Rozzol al N. 373, Giovanni R. e Giacomo S., abitanti in via Molino a vento N. 157, e un altro individuo del quale non ricordiamo il nome. Appena costoro si trovarono faccia faccia coi due seduti, incominciarono a beffeggiarli, ed uno dei quattro si avrebbe lasciato sfuggire all'indirizzo del Martinelli queste frasi:

— Bada tu di non venirmi tanto spesso fra i piedi; il perchè lo sai già: t'ho promesso d'ammazzarti, e una volta o l'altra manterrò bene la promessa.

A queste minacce, il Martinelli si sentì ribollire il sangue e l'affrontò arditamente, non calcolando la inferiorità delle forze e del numero. Com'era prevedibile, rimase malconcio per le busse e i calci ricevuti. Avvilito per ciò ch'egli credeva uno smacco, abbandonò il campo della lotta, corse in casa dell'amico, sita lì vicino, al N. 157, ed afferrata una piccola mannaia, ne discese furente.

Il suo compagno Luigi, fu pronto a strappargliela a viva forza di mano, credendo così di per fine alla scena già troppo disgustosa ed impedire spargimento di sangue, ma non vi riuscì.

Anche colui che l'aveva apostrofato così acerbamente, s'affrettò a munirsi d' una pesante accetta, e nessuno dei suoi compagnoni avendo pensato a trattenerlo, si gettò sul povero Martinelli e lo colpì ripetutamente al capo finchè non lo vide stramazzare.

La scena avveniva in cima alla scala. Non pago della vigliacca aggressione, gettò la sua vittima giù dalla scala, dandosi poscia con gli altri alla fuga. La scena fu così rapida, che il Luigi P. non fece in tempo a intromettersi. Sul terreno non rimasero dunque che il ferito, il quale non dava segni di vita, e il compagno di lui che non poteva prestargli alcun soccorso, senza abbandonarlo. A poco a poco, riuscì a farlo rinvenire, poi, sostenendolo pel braccio, lo trascinò passo a passo sino all'ospedale. In ambulanza chirurgica venne interrogato per sapere come aveva potuto ferirsi in tal modo. Rispose:

— Fu un mero accidente: andavo a casa; giunto che fui in via Rigutti, sdrucciolai, caddi a ridosso di una colonnetta da paracarri e ne ho riportato queste ferite. Nel portarmi qui, ho incontrato questo mio buon amico ed egli si è offerto di riaccompagnarmi, dopo che sarò medicato.

— A casa! ma le ferite sono gravi e sarebbe meglio rimaneste all'ospitale.

— No, no, sento che non mi fanno dolore e non voglio rimanere qui. Il medico allora non credette d' insistere ulteriormente. All'indomani il ferito peggiorò. Il suo corpo divenne livido, sicchè la famiglia lo fece trasportare all'ospedale.

Intanto l'autorità di p. s. erano riuscite a subodorare qualche cosa e fecero le necessarie indagini; ma quando un ispettore si portò all'ospitale per interrogare il ferito, questi aveva già perduto la favella, era già in agonia e domenica alle 9 ant. spirò. Allora si fece chiamare il compagno del morto e obligandolo sotto minaccia di arresto di dire la verità, si venne in chiaro di tutto. Così si potè conoscere il vero feritore che fu arrestato al suo domicilio la scorsa notte alle 4 ant., e più tardi si presentarono spontaneamente alle autorità anche altri due dei compagni del feritore che furono trattenuti in arresto. L' istruttoria ci dirà se presero parte o se furono semplici spettatori alla zuffa.

Ieri alle 4 p., la commissione giudiziaria, composta dal signor Dr. Bognolo e da un cancellista, assistette alla sezione cadaverica, eseguita dai signori Dr. Giaxa e Dr. Zamparo, alla presenza d'un fratello e d'un altro parente dell' estinto. La conclusione fu che il Martinelli ha dovuto soccombere dopo otto giorni di sofferenze per congestione cerebrale, prodotta da due visibilissimi colpi di mannaia ricevuti alla testa.

Domani nel „Piccolo" del meriggio publicheremo un disegno che raffigurerà la triste scena di sangue.

Un furto a Opicina. Giovanni Iugovich tiene ad Opicina una botteguccia, nella quale, oltre ai tabacchi, spaccia liquori e birra in bottiglie.

La notte dal 24 al 25 marzo scorso, la porta della botteguccia veniva forzata ed il ladro, penetrato nel locale, s' impossessava di alcune bottiglie di birra, di parecchi pacchi di tabacco, sigari ed altri oggetti; più, di una scatola senza coperchio, contenente un centinaio di mezzi soldi, una *svanzica*, un pezzo di sapone ed una *britola*.

La serratura della porta che fu forzata, si trovò macchiata di sangue: nel forzarla il ladro ha dovuto ferirsi alla mano.

La mattina appresso, le guardie di p. s. s'imbatterono in Corsia Giulia in certo Giuseppe Gorup, trentenne, falegname, del distretto di Adelberga, individuo pregiudicato; lo arrestarono e gli perquisirono gli oggetti mancati nella bottega del Iugovich ad Opicina, meno le bottiglie di birra.

Condotto ieri dinanzi ai giudici, siccome ritenuto autore del furto in danno del Iugovich, il Gorup nega.

Presidente. Ma questi pacchetti di tabacco e questi mezzi-soldi vi furono trovati addosso. È vero o non è vero?

Acc. Sior sì, xe vero.

Pres. Guardate! I pacchetti sono anche macchiati di sangue, e fu trovata pure macchiata di sangue la serratura della bottega dove furono rubati. Come spiegate ciò?

Acc. Eco qua, sior: mi in quela note iero in cafè Cesareo; là go zogà e go vinto i mezi soldi e la svanzica; dopo son andà par le birarie, insieme con dele done; po, no so come, mezo imbriago, me son trovà in un cafè de Riborgo e vignù via de là son andà al cafè Fabris. Verso matina me xe saltà el grillo de andar in piazza del fien, par vèder se ghe iera qualche *mauca*; no go trovado nissuna, alora volevo filar al boscheto; sicome iero imbriago, son cascà e me go fato mal in un dedo, e cussì go sporcà de sangue i pachi de tabaco che gavevo in scarsela e che gavevo crompà el giorno prima. — E po, sior presidente, el furto de Opcina lo ga fato Calin; la lo cizmi e la ghe domandi se no xe vero.

Il Callin fu fatto venire. Codesto Callin, che figura in altro processo per tentato furto, depone che dal Gorup fu offiziato ad addossarsi il furto da questi commesso, ma ch'egli rifiutò.

La storiella del Gorup non valse a persuadere la Corte la quale lo ritenne colpevole e lo condannò a 18 mesi di carcere.

E' morto ieri mattina alle 10 ore, all'ospitale, Luigi Bratus, facchino della ditta Ongaro. Soggiaceva alle grave ustioni riportate nell'incendio del magazzino, successo l' 11 del mese scorso.

Un folletto ladro. Domenica, poco prima della mezzanotte, la figlia di Antonio Benes, abitante in via Canicida N. 205, piano I, chiuse a chiave l'uscio della sua abitazione e se ne andò a riposare. Essa aveva appena chiusi gli occhi, quando si sentì tirare per le gambe. La povera ragazza, tremante dalla gran paura, non potè muoversi e lasciò che il folletto seguitasse a tirarle le gambe. Quando lo spirito si stancò di quell' esercizio, se ne andò pei fatti suoi facendo un tale baccano che svegliò bruscamente i coniugi Benes. La signora Benes, acceso il lume, si accorse che l' armadio della camera dove essa dormiva era stato aperto e da questo vennero involati un medaglione con catena d' oro, due camicie e due sottane.

Dunque si trattava di un ladro? Ed allora, invece di far presto, perchè perdeva il tempo a tirar le gambe alla ragazza che dormiva vicino alla porta d'ingresso, in cucina?... E se era un ladro-uomo in carne ed ossa, come ha fatto ad introdursi mentre l' uscio era chiuso a doppio giro e la chiave lasciata internamente nella toppa? E come ha fatto ad uscire dopo il furto e il tiramento delle gambe? Decisamente quello era uno spirito folletto burlone e scroccone e sarà un po' difficile che le autorità di p. s. riescano ad arrestarlo.

Sul mistero del bambino annegato, del quale ci siamo occupati diffusamente nel numero di ieri, aggiungiamo questi ulteriori particolari: Filippo B., il parente della Regina B. e suo favorito,

-è ammogliato e padre di 7 figli. Per la sua parte la Regina B. ne ha 4. Il costei marito deve uscire di carcere nel p. v. settembre, dopo avere scontato una pena di tre anni, per furto.

Luce elettrica. Ieri sera furono fatte sul nuovo piroscafo lloydiano „Anfitrite" le prove della luce elettrica, che riuscirono perfettamente.

Una cavalla che manda in carcere uno scemo. La mattina del 21 maggio p. p., un individuo dell'apparente età d'anni 45, vestito alla contadinesca, scendeva la china della via Molino a vento, tirandosi dietro una cavalla, che alla docilità con la quale seguiva l'uomo, dava a divedere di essere molto mansueta. Giunti in piazza della Barriera vecchia, uomo e cavalla si fermarono. Pare che tra questa e quello non corresse corrispondenze d'affetto troppo accentuate, dappoichè, appena fermatosi, l'uomo si mise in cerca di chi volesse acquistare l'animale.

Quella ricerca di un acquirente, lì, in quella piazza che non è, a rigore, destinata al mercato d'animali, ha destato una certa curiosità. Un tal Domenico Poli vi si avvicinò ed entrò in trattative.

— Cossa volè de sta cavala?

— Quaranta.

— Quaranta... cossa?

— Quaranta fiorini.

— Massa bezzi. La ga difetti?

— Che difeti? Xe una cavala. Quaranta fiorini.

— Tignìvela.

Il Poli si ritira, ed entra in trattative certo Carlo Snidersich.

— La compro mi, se se iustemo.

— Ben, deme fiorini.

— Quanti?

— Deme quel che volè.

Due guardie di p. s., le quali s'erano avvicinate ed assistevano alle strane trattarive di vendita, concepirono qualche sospetto sulla legittimità della derivazione della cavalla. Interrogarono l'individuo in discorso e n'ebbero risposte strampalate. Allora condussero uomo e cavalla all'ispettorato prossimo e, dopo aver sudato per bene, poterono cavar di bocca all'individuo che aveva rubato l'animale, la notte prima, a Giovanni Signoretti, di Risano. Il ladro venne arrestato e passato alle carceri criminali. Lì il medesimo fu assoggettato ad una perizia medica, essendochè lo si riteneva alienato. La perizia dichiarò che costui era bensì scemo fin dalla nascita, ma parzialmente responsabile delle sue azioni.

Ieri pertanto egli comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di furto. Alle generali risponde chiamarsi Domenico Marassich, da Muggia; si arrivò a stabilire anche la sua condizione, ch'è contadino; circa l'età non gli si potè cavare nulla: non se la ricorda, come non si ricorda se sia ammogliato o no; ma è a supporsi che sia celibe.

Visto che sa tenersi discretamente in sulla difensiva, la Corte lo ritiene parzialmente responsabile nel fatto del furto della cavalla e lo condanna a 6 settimane di carcere.

Tre cadute. *Un bambino sotto una botte — Un venditore di limonata che preferisce il vino. — Un vecchio che cade in pozzo.* Un uomo laborioso, che guadagna il pane quotidiano col portare a domicilio acqua di mare, è il facchino Lacovich. Egli ha un figlio, un ragazzetto di 9 anni, a nome Angelo, che lo accompagna costantemente durante la distribuzione dell'acqua marina. Ieri, nei pressi della stazione, nello svoltare l'angolo di una via, la botte si capovolse cadendo addosso al piccolo Angelo. Il poverino riportò una ferita lacero-contusa al piede sinistro. Medicato in ambulanza chirurgica, il padre stesso lo accompagnò alla propria abitazione, in via Pozzachera.

— Un venditore ambulante di limanata, il quale pare preferisca l'assenzio alla bevanda preparata dalle sue mani, - ieri, verso l'una pom., mentre attendeva alla manipolazione della bibita, „cadde come corpo morto cade". Battè il capo sul selciato e ne riportò una ferita lacero-contusa. — Essendo cotto come un pero, fu messo in vettura e dalle guardie di p. s. accompagnato all'ospedale. Quivi disse chiamarsi Matteo Scudrilli, d'anni 50, triestino, abitante in via Lodole N. 80, e, per giunta, possessore di una metà con relative appendici.

— Quest'ultimo, certo Michele Prossen, d'anni 63, da Trieste, abitante al N. 31 di Scorcola, fu il più disgraziato di tutti. Il povero vecchio era intento a pulire il pozzo presso la sua campagna quando ebbe la disgrazia di precipitarvi dentro. Un capitombolo dell'altezza di circa 3 metri e mezzo.

Il Prossen venne accolto all'ospedale con forti contusioni al dorso e al torace.

Furto sventato. Mentre il carnevale tumultava nelle strade, Giovanni Pegan, si era coricato.

Egli passava le notti in un grande camerone in Riborgo: in una di quelle stanze melanconiche piene di letti ove ogni mattina si vede una faccia nuova, in cui tipi di galantuomini si alternano con gente che termina in galera.

Si dorme quando gl'insetti e la fame lo permettono, con 10 soldi.

Così in quella sera di febbraio, il Pegan non trovava riposo; ma non era solo a vegliare; vicino a lui due individui sconosciuti conversavano concitatamente.

Credendo d'esser soli si comunicavano i loro progetti, ideavano un furto ad Opicina. I due individui non appartenevano alla categoria più bassa: uno diceva di fare degli affari per conto di un'assicurazione, l'altro il pasticciere.

Il Pegan se la godeva; il progetto era chiaro, si trattava di svaligiare una liquoreria.

Alla mattina senza pôr tempo in mezzo si recò ad Opicina e fece attento il liquorista, di quanto si mulinava contro di lui.

Antonio Sciovitz, il liquorista in pensione, ne rimase di stucco, poi pensatoci su, si mise in guardia.

Una notte, intese battere alla porta, si vestì ed uscì da una retroporta che conduceva in una stalla per chiamare lo stalliere in aiuto.

I ladri udirono il rumorìo che si faceva internamente, ed allarmatisi, pensarono di fuggire.

Aperta la porta non c'era più alcuno; ma la pronuncia dura, slava, di uno degli odierni accusati, condusse l'autorità sulle tracce dei ladri.

Arrestato il Callin, giovane di 19 anni, agente di assicurazioni della compagnia „Slavia" questi confessò subito, e raccontò come il suo compagno fosse un certo Giuseppe Ursich, di 21 anno, da Trieste, pasticciere, già punito.

Tutti e due comparvero davanti al Tribunale.

In massima sono confessi. L'Ursich dice d'esser stato sedotto dal Callin, e racconta come nel furto egli non avrebbe avuto da far altro che la parte della *guardia*. Avendo il compagno picchiato infruttuosamente, così abbandonarono la idea di commettere il furto.

Il Callin ammette quanto dice il collega, ma cerca di sostenere come mancava la vera intenzione di rubare e che in fondo, quand'anche la bottega l'avessero potuta aprire, lui non avrebbe toccato niente: era uno scherzo più che altro, che voleva fare all'amico.

La Corte non ci credette gran che, e condannò tutti e due a 8 mesi di carcere, e siccome tutti e due poi sono recidivi, saranno passivi di sorveglianza speciale.

Sgraffignature. Il cocchiere Giovanni O., d'anni 22, da Trieste, avendo defraudata la sua padrona di f. 35, venne denunciato all'autorità di polizia.

— In via Dogana, nel magazzino della ditta T. F., venne a mancare un sacco di caffè del peso di chilogrammi 5 e del valore di f. 5 50.

— Venne pure arrestato il cocchiere Valentino F., d'anni 28, da S. Daniele, provincia di Udine, perchè seppe con maestria da borsaiuolo, derubare di f. 4, il suo compagno Giovanni S.

Una epilettica. La servente Maria P., da Tepolo, d'anni 28, abitante in via del Solitario, l'altra sera in seguito a un assalto epilettico, cadde a terra in via del Torrente, ferendosi leggermente al capo. Medicata nella farmacia Leitenburg, fu poscia fatta trasportare con vettura allo spitale.

Prepotente. Alle 11 di ieri mattina, nella liquoreria in via delle Sette Fontane venne arrestato il vetturale Romeo D., di anni 24, da Trieste, per minacce pericolose, contro il cocchiere Carlo S.

Stornello - proverbio.

Seme di fiore
L'uomo che non la intende di sgobbare
Or lo tormenta il freddo, ora il sudore
E la finisce col farsi arrestare.

Come è accaduto l'altra notte ai vagabondi: Antonio C., d'anni 30, facchino, da Tolmino; Apollonia K., d'anni 28, giornaliera, da Lubiana; Leopoldo T., d'anni 16, falegname, da Trieste e Vittorio S., di anni 11, senza stabile dimora.

Arresti. Per canti clamorosi e per contegno arrogante tenuto con le guardie di p. s. che lo pregarono a desistere: Giovanni R., d'anni 20, pittore, da Trieste; per infrazione al precetto di sfratto: Giorgio C., d'anni 19, falegname, da Locavitz e Maria L., d'anni 30, da Prebacina.

Ogni giorno una. In un paese di campagna si trova un individuo appiccato ad un albero.

Accorre il capovilla per le constatazioni di legge.

— Eh, esclama il degno funzionario, quest'uomo aveva perduto la testa.

— Se avesse perduto la testa, risponde un contadino, non si sarebbe impiccato!

Borsa del 3 Agosto. L'inazione della Borsa fu oggi scossa dalla voce recata dallo „Standard" di un conflitto fra Russi e Afgani. Questa voce, che sinora non ha conferma, fece retrocedere i Corsi da 282.60 a 99.10, prezzi di ieri a 281.75, 98 87 e 92.20, mentre la Valuta era in confronto fermissima a aumentava qui sino 992. a Vienna sino 993. Debolissima l'Italiana a $93^{7}/_{8}$. Greci invariati. Le Borse estere chiudono flacche, Berlino 458 da $460^{1}/_{2}$. Vienna 281.80 e 98.87. Parigi 94.25 compreso il riporto. Qui nominale $93^{5}/_{8}$ a $95^{7}/_{8}$.

Listino. Napoleoni $9.91^{1}/_{2}$ a $9.92^{1}/_{2}$ Zecchini 5.82 a 584, Londra 125.— a 125.50, Francia 49.50 a 49.75, Italia 49.25 a 49.30, Banconote italiane 49.30 a 49.45, Banconote germaniche 61.45 a 6155, Rendita austriaca in carta 82 60 a 82.75, Rendita ungherese in oro 4% 98.75 a 99.—, detta in carta 5% 92.15 a 92.35, Credit $281^{1}/_{2}$ a $282^{1}/_{2}$, Prestito greco del 1881 5% fr. 320 a 322, detto del 1884 fr. 318 a 320. Rendita italiana $93^{3}/_{4}$ a $93^{7}/_{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Ricercasi ragazza di famiglia per un appalto. Indirizzo „Piccolo". (1168)

Ricercansi due stanze in primo piano per uso scrittoio. Indirizzo al „Piccolo". (1224)

Tecnico assolto impartisce lezioni nelle materie delle scuole medie e superiori. Indirizzo al „Piccolo". (1239)

D'affittare vicino la Piazza grande quartiere di 8 stanze, camerino, cucina. Insinuarsi via Madonna del Mare N 5, magazzino. (1166)

D'affittare due camere con o senza mobili. Via Coroneo N. 1, III piano. (1225)

D'affittare quattro camere cucina. Via Malcanton 12. (1231)

D'affittare 3 stanze, 2 con ingresso libero. I piano. Indirizzo al „Piccolo". (1235)

D'affittare 4 stanze, camerino, cucina, soffitta. Via Canova III p. f. 240. Da vendere cassa forte N. 3. D'insinuarsi G. Sussek orologiaio. (1243)

Affittasi in Piazza Rosario. Bella camera e cucina. Due camere cucina. — Prezzi moderati. Insinuarsi via Madonna Mare 18, I p. destra. (1230)

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, sul davanti, ingresso libero. Via Valdirivo N. 22, I. piano. (1238)

Affittasi anche prontamente bellissima stanza con o senza mobili, in via Madonna del Mare N. 3 I p. (1220)

Affittasi via Bachi 7, terzo piano davanti, camera due finestre, camerino cucina, f. 145. Terzo piano, corte, 3 camere, cucina, f. 165. (1241)

Via Fontanone 16 bottega, quartier d'affittare. (1228)

Da vendere una cassa forte, con tesoro, N. 2, di V. Kandut di Graz. Insinuarsi al „Piccolo". (1237)

Da vendere mobili e pianoforte. Via Valdirivo 19, I piano. (1240)

Il y a quatre ans que je vous aime et trois jours que je vous adore. Ne croyez pas que je plaisante, car depuis deux jours que je ne vous vois pas, je suis désespéré. (1236)

Nicolino. Oggi, festa di parigino, ti prego di fare un regalino al piccolo parigino. Fedele. (1232)

Gennaio ritira. (1234)

Persona desidera accompagnarsi con una signora in età, che possa disporre un piccolo capitale. Lettere ferme in posta. Indirizzo L. R. N.° 89 Trieste. (1242)

La Fortuna contiene: Bucarest, Clary, Sassonia, Prestito 1860. — Un singolo numero soldi 3, Abbonamento a tutto Decembre 1885 soldi 40, presso Giuseppe Bolaffio, cambio valute al Tergesteo. 1747

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

DOMANI

Mercoledì 5 Agosto

dalle 10 a. m. in poi verrà tenuto a Capodistria un publico incanto di varie merci da droghiere con gli scaffali e utensili da negozio, più una perfetta macchina per macinare i colori, e relativi cilindri.

Perfezionatissime!

CAMICIE bianche, con e senza colletto, di mussolina buonissima, da f. 1.10, 1.25, 1,45, 1.75 e più.
CAMICIE bianche, con e senza colletto, di shirting finissimo, da f. 1.80, 2.10, 2 50 e 2.85.
CAMICIE colorate, con colletto attaccato, ogni più moderno disegno, percall francese finissimo, da f. 1.35, 1.45, 1.75 e più.
CAMICIE colorate, in percall finissimo ed oxford, prima qualità, con colli separati, da f. 2.30 e 2.85.
CAMICIE in oxford, solidissime per lavoro, e Camicie da notte, da soldi 65, f. 1 e più.
COLLETTI in finissimo tifon, ogni più moderno modello, da soldi 90, f. 1, 1.10, 1.20, 1.40, 1 50, 1.60, 1.70, 1.80, 1.90, 2, 2.10, 2.2, 2.30, 2.40, 2.50 e più la dozzina.
COLLETTI in finissima tela, ogni più nuova forma, da f. 3, 3.20, 3.50, 3.70 e più la dozzina.
POLSI in ogni più moderna forma, egni stoffa, da f. 1.50, 1.70, 1,80, 2, 2 15, 2.20, 2.30, 2.40, 2.50, 2.75, 2.80, 3, 3,15, 3.20, 3.50, 3.80, 4.20, 4.30 e più la dozzina.
COLLI e POLSI da lutto, ogni forma.
COLLETTI in celuloide, per militari, da soldi 14 e 18.

AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Pazza della Borsa 602

IL DOTTOR
EMILIO FABIANI
ha trasferito il suo domicilio in
Via S. Giovanni N. 5, p. I.
Ordina dalle 6-7 pom.

Vendita per Stralcio

Col giorno 4 Agosto si darà principio alla vendita di una

GRANDE PARTITA
STIVALI
da signore, signori e fanciulli
nel negozio **Massiola**, in
Via S. Sebastiano
Vicino il guantaio sig. Horak

Le obbligazioni 5% (Comunali)
261 della
Prima Associazione patriottica della Cassa di Risparmio di Budapest.
vanno specialmente raccomandate quale
OTTIMO IMPIEGO di CAPITALI

Tali obbligazioni vengono emesse in base ai prestiti accordati dalla prima Associazione patriottica della Cassa di risparmio di Budapest **allo stato alle provincie alle Comuni ecc.**

La Società accorda prestiti:

Sopra immobili debitamente iscritti nei libri tavolari.

Sopra gl'introiti provinciali o comunali stabiliti dal governo oppure con autorizzazione governativa *e finalmente alle Società costituite.*

Allo scopo di eseguire riduzioni e lavori di publica utilità verso *garanzia dello stato* oppure contro un *diritto di priorità* legalmente assicurato, oppure contro *assicurazione dell'incasso* da parte dello Stato.

Il puntuale pagamento degli interessi e delle obbligazioni estratte é garantito da tutta la sostanza mobile ed immobile della Prima Associazione patriottica della cassa di Risparmio di Budapest. — Le obbligazioni emesse offrono quindi **ogni sicurezza** ed inoltre il vantaggio *che in caso di estrazione non risulta veruna perdita* al possessore, visto l'attuale corso delle medesime.

La Filiale della **BANCA UNION in Trieste,** ed il suo **Cambio Valute Corso N. 1,** vendono tali Obbligazioni 5% della Prima Associazione Patriottica della Cassa di Risparmio di Pest, come pure le Obbligazioni a premio 4 0/0 della Banca Ipotecaria Ungherese, e le Lettere di Pegno 4 1/2 0/0 dell'Istituto Ungher. di Credito fondiario al corso di giornata

ALBERGO
ALL'OBELISCO
a OPICINA

La stupenda posizione di Opicina, rinomata per l'aria salubre, è specialmente adatta per villeggiature. L'albergo all'Obelisco tiene sempre stanze disponibili, anche a pensione. Viali ombreggiati nel giardino. Parco. Buona cucina. Scelti vini. Prezzi moderatissimi.
Servizio di posta e telegrafo. Telefono dall'albergo con la città.
Si raccomanda il sottoscritto Proprietario.
1748 **Luigi Daneu.**